

Società Italiana di Medicina delle Migrazioni  
Atti del XIV Congresso Nazionale  
11-14 maggio 2016

# **Persone e popoli in movimento. Promuovere dignità, diritti e salute**

*a cura di*

Mario Affronti, Manila Bonciani,  
Emanuela Forcella, Salvatore Geraci,  
Maurizio Marceca, Maria Laura Russo

## **Vaccinazione antinfluenzale tra gli immigrati adulti a rischio di complicanze: stime di copertura e confronto con i cittadini Italiani (P)**

FABIANI M.<sup>1</sup>, RICCARDO F.<sup>1</sup>, DI NAPOLI A.<sup>2</sup>, GARGIULO L.<sup>3</sup>, DECLICH S.<sup>1</sup>, PETRELLI A.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute (CNESPS), Istituto Superiore di Sanità (ISS); <sup>2</sup> Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP); <sup>3</sup> Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

### **Obiettivi**

Il numero di immigrati residenti in Italia ha raggiunto 5,0 milioni nel 2015 (8,2% della popolazione). Gli immigrati sono considerati un gruppo vulnerabile per le malattie infettive. Tra queste, l'influenza costituisce un importante problema di sanità pubblica, con potenziali gravi conseguenze tra gli anziani e le persone affette da determinate malattie croniche. Questo studio si propone di stimare la copertura vaccinale anti-influenzale (CVI) tra gli immigrati regolari a rischio di complicanze e valutare i fattori associati con la differente copertura rispetto ai cittadini Italiani.

### **Metodi**

Nel 2012-2013, l'ISTAT ha condotto un'indagine campionaria trasversale sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari della popolazione residente in Italia. Sulla base delle informazioni raccolte in questa indagine, sono stati analizzati i dati relativi a 42.048 residenti adulti ( $\geq 18$  anni) a rischio di complicanze per l'influenza (anziani  $\geq 65$  anni e/o persone affette da specifiche malattie croniche). La CVI tra 885 immigrati regolari e 41.163 cittadini Italiani è stata confrontata usando il modello log-binomiale. Gli immigrati sono stati analizzati sia complessivamente che separatamente per macro-area di provenienza e durata di soggiorno in Italia (recenti:  $< 10$  anni; lunga permanenza:  $\geq 10$  anni).

### **Risultati**

La CVI tra gli immigrati è risultata pari al 16,9%, inferiore rispetto al 40,2% tra i cittadini Italiani (rapporto CVI (RCV)=0,42, intervallo di confidenza (IC) 95%: 0,36-0,49). Aggiustando per sesso, età e area di residenza, la differenza tra i due gruppi si è ridotta notevolmente ma è rimasta statisticamente significativa (RCV=0,71, IC 95%: 0,61-0,81). L'ulteriore aggiustamento per fattori socio-economici (istruzione, stato occupazionale, tipologia familiare e condizioni economiche) e un indice sintetico di utilizzo dei servizi sanitari non ha modificato sostanzialmente la differenza (RCV=0,78, IC 95%: 0,68-0,90). Comunque, dopo l'aggiustamento per tutti i fattori presi in considerazione, solo gli immigrati recenti (RCV=0,58, IC 95%: 0,43-0,78) e gli immigrati africani di lunga permanenza (RVC=0,49, IC 95%: 0,28-0,85) presentavano una CVI significativamente inferiore a quella dei cittadini Italiani.

### **Conclusioni**

Le differenti caratteristiche demografiche e socio-economiche e il diverso livello di utilizzo dei servizi sanitari sembrano spiegare la minore CVI nella maggior parte degli immigrati di lunga permanenza. Al contrario, questo non si verifica per gli immigrati recenti e gli immigrati africani di lunga permanenza. Questi risultati suggeriscono che la CVI in questi due sottogruppi sia influenzata da altre barriere informali, quali quelle culturali e linguistiche, che dovrebbero essere indagate per promuovere efficaci strategie di accesso alla vaccinazione.

Contatto: Massimo Fabiani ([massimo.fabiani@iss.it](mailto:massimo.fabiani@iss.it))